

BIBLIOTECA
MUNALE
ENNA
14
18
6
15





ORAZIONE
PER LE SOLENNI ESEQUIE
DI SUA MAESTA'
FERDINANDO I. BORBONE
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

Recitata il 26. febbrajo 1825.

Nella Ven. Chiesa de' RR. PP. Casinesi
sotto il titolo della Maddalena

DAL MOLTO REV. P. PRIORE

D. MAURIZIO LAZARI

Esaminatore Sinodale della G. C. Arcivescovile di Messina,
Direttore della terza classe nell' Accademia Peloritana.



MESSINA 1825.

Dalla Tipografia di Giuseppe Fiumara

Con approvazione.

ORAZIONE

PER LE SOLENNI ESQUIE

DI SUA MAESTÀ

FERDINANDO I. BORBONE

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

Recitata il 26. Febbraio 1825.

Nella Ven. Chiesa de' RR. PP. Gesuiti

sotto il titolo della Madonna

DAL MORTO REV. P. FRONZONI

D. MAURIZIO LAVARINI

Esaminatore Sinodale della C. C. Arcivescovile di Messina
Direttore della terza classe nell'Accademia Peloritana



MESSINA 1825.

Della Tipografia di Giuseppe Fiumi.

con approvazione.

Un disumano conquistatore, che con lieto ciglio passeggia sulle glebe insanguinate, coll' andare in cerca di que' titoli, i quali segnano le rovine delle soggiogate nazioni, gli stupidi sguardi della moltitudine potrà fermare, ma non mai i profondi pensieri di un filosofo cristiano, che imporre non lasciassi o dalla baldanzosa prosperità de' tristi, o dalla vana appariscenza degli strepitosi avvenimenti. Suole all' incontro venire in fama un principe, che a' sudditi suoi la morale, e gli studi ne' ridenti giorni di pace soavemente inculca, serbando poi la fermezza di un animo generoso, e prudente negli amari giorni della guerra sterminatrice.

Non fa mestieri di uno sforzo di copiosa eloquenza, onde si dimostri quanto l' impegno di alimentare le sociali virtù, e di promuovere i fervidi ingegni sia da seguire, e quanto da abbominare quella ferina avidità, che turba, e sconvolge i regni altrui, stragi, e morte apportando a' popoli innocenti. Non vi ha, chi non sappia, che mercè i saggi provvedimenti de' Monarchi bene fondate le leggi, placidi i costumi, comune la quiete riescono, che sotto un benigno correttore delle nazioni la mansuetudine, la prudenza in un intimo sodalizio fiorenti appariscono, che dove i Re la dignità della santa morale trascurano, l' ignoranza de' vincoli della urbanità, e della gentilezza ne deriva, ed allo stato della barbarie gli uomini degeneri a piegare ne vanno. Senza il coltivamento del cuore non si può ottenere in verun modo la coltura dell' ingegno, quella, che i mortali avveduti rende negl' imprendimenti, temperati nelle cupidità, costanti nelle contrarie vicissitudini. Come non deve lo spirito esultare, qualora rilevato si vede da un tratto di regale beneficenza, o da un munifico esempio, senza l' impulsione di cui un ingegno languito sarebbe, o nelle tenebre smenticato! E quantunque volte in una tale lodevole cura non si può un principe intrattenere ne' momenti terribili, in cui le ingiuste minacce delle armi nemiche le pacifiche direzioni di lui vengono ad interrompere, tuttavia la prudente desterità, e la fermezza dell' animo potranno allora formare la migliore condotta di un Re assennato da' lumi della pura Religione. Nè per queste in basso

egli giace, come errati vanno nel credere quegli stolti, che la pacata sofferenza colla codardia confondono; imperocché la salda fermezza nelle disavventure è una virtù anch'essa estimabile tanto, per quanto rara si trova. Con tacita compiacenza il coraggio rimira-
 si di colui, che dal grave peso delle sciagure cader di animo una-
 qua non si lascia, anzi contro la lega de' mali, che un cuore las-
 sediano, tranquillo vieppiù s' inforza, e consolida. La Chiesa di
 Gesù Cristo sicura, che per l'opera de' bene impiegati travagli
 dello spirito la felicità del cielo si consegue, le pie libazioni ap-
 presta, la requie intona a' trapassati principi, che alunni furono
 dell' enunciate virtù, ed a' cantici di quella plaudono anch'esse
 nelle sublimi sfere le sante milizie degli Angeli. Felici dunque quei Re, che nella pietà si esercitarono, che
 agli studi larga protezione concessero, e gagliardia di animo, e
 fermezza incontro a' mali mostrarono, felici si li reputo, per esser
 si levati in modello appo i più tardi nepoti, e sebbene rapiti al
 caro lume della vita, pure degni sono di descriversi i loro nomi,
 ed alla posterità consegnarsi; avvegnachè la più ricca eredità di lo-
 ro preclarissime doti lasciarono: ad essi di frequente le avventu-
 rose occasioni per singularizzarsi dalla specie presentaronsi, e
 meno si offerirono al privato cittadino, che trae i giorni suoi nella
 umile oscurità del silenzio. Chi di noi gli sguardi non solleva a
 contemplare que' Monarchi, che benevoli, vigili, pietosi, prudenti
 dalla santità del Vangelo diretti ne furono? Or in questa luminosa
 dipintura de' sublimi caratteri degli ottimi Sovrani, chi non rafa-
 figura adombrata l' augusta imagine di FERDINANDO PRIMO, Re del
 regno delle due Sicilie, di colui, che ne' pacifici giorni esaurì
 tutti i mezzi per impiantare la santa morale ne' dominj suoi, e
 per incoraggiare gl' ingegni ad estendere oltre i consueti possessi le
 nuove loro conquiste nell' immensa regione del sapere? Noi col ve-
 loce comprendere l'appresentare possiamo al pensiero il nome di un
 Monarca tanto benefico nella rammemorazione del grave importare
 dell' intrepido, e costante suo animo ne' giorni di amantissime
 e di lutto. Ed è appunto per le splendenti virtù sue, che in questo
 Tempio di nere cortine velato, dove la non ultima monastica fami-

glia del mio Patriarca San Benedetto é raccolta, nel giorno sacro all' espiazioni di FERDINANDO, io debba pronunziarne la funebre orazione.

Invocando il divino soccorso, sarò per dimostrare, con quale sedula attenzione coltivò egli il cuore, e l'ingegno de' sudditi mediante la non dubbia guida della cristiana Religione, sino all' ultimo dechinare dell' età: e come ne' casi avversi rese a tutti manifesta un' invitta fermezza di animo ad una accorta prudenza congiunta.

I.

I monumenti, de' quali l' immortal CARLO TERZO volle Partenope ornare, una età bella del suo regno segnando, la grandezza de' Romani non invidiarono. Egli lo sguardo indagatore del merito rivolse, e vide nascere que' genj sublimi, che lo splendore della di lui stagione ne furono. Intanto CARLO TERZO dovendo al trono delle Spagne salire, dopo che diede opera in breve periodo di tempo a que' grandiosi lavori, quali il vasto intervallo de' secoli di tentare non ardisce, sull' istesso trono delle due Sicilie pose l' augusto suo Figlio FERDINANDO, a cui la spada di Enrico IV. affidò, per isnudarla contro i nemici della Religione degli Avi, ed in difesa de' sudditi suoi.

Un Re di tanta aspettazione secondo lo spirito del Signore educato sin da' teneri anni il dolce carattere di padre de' popoli assunse, e poi adulto innanti all' Altare prostrato null' altro dall' Onnipotente, se non l' intelligenza necessaria a chi regna implorava: la sua ragione dal cielo illuminata ne venne, conciosiacchè Iddio gl' ispirò la prematura sapienza al governo, la quale ordinariamente é il frutto delle lunghe vigilie. La natura avea invero tutti i doni nell' anima di FERDINANDO accumulati, squisitezza di sentimento oltra ogni credere, prontezza d' ingegno, posatezza di mente, un' indole mite; e quantunque era nell' età, cui sempre l' incostanza accompagna, e segue il pentimento, tuttavolta mercè gl' impegni del sapiente marchese Tanucci percorse già i primi anni del suo regnare onorevolmente calcando i vestigi del Padre, quali un uomo di età matura avrebbe potuto appena seguire. Le cure de' ministri

di lui inutili non tornarono; perciocchè al destino non soggiacque di quegli uomini, che dando a divedere in su i primordj le più lusinghiere speranze, nel giro degli anni poi di nessun valore riescono. Pensò quindi il Principe di legarsi in matrimonio con MARIA CAROLINA di Austria, erede delle materne virtù, che tutti i titoli esibiva per istringere un nodo sì degno, e poscia per vieppiù nutrire d' idee lo spirito, determinò di prendere le mosse per la Lombardia, per profittare delle lezioni pratiche degli uomini, bene iscorrendo, che le speculative conoscenze da' libri suggerite possono formare bensì de' sistematici, e scienziati di gabinetto, ma a governare i popoli bastevoli non risultano; egli perciò in que' viaggi gli stabilimenti d' Italia visitò, e questi le faville del genio di lui eccitando, lo impegnarono ad applicarli ne' dominj suoi: e siccome è dato agli uomini singolari con alacrità eseguire ciò, che per i mediocri di lunghezza di tempo abbisogna, ecco con una prestezza indicibile il concepito disegno nella colonia di San Leucio con particolari leggi governata tratto a termine si vide; quinci mentre in essa prosperavano le arti, lo spirito della Religione in lega di quel sociale istituto più si consolidava. Siffatte operose occupazioni partorite dallo zelo, e dalla sollecitudine di giovare la specie, fecero rilevare il florido stato del futuro governo.

Era la precipua mira del Re quella di ridurre le leggi nello stato, che lacune, od esuberanze non offerissero: al miglioramento delle stesse erano stati sparsi gli elementi dal più dotto fra i filosofi pubblicisti di Napoli, (a) il di cui merito da illustre elogiografo (b) venne ampiamente descritto, e maggiori lumi avrebbe diffuso il lodato, se per lui le funebri tede innanti tempo non si fossero accese: la Toscana che è la terra della sapienza, e della coltura colle dotte fatiche di uomini insigni, (c) sotto il regno di Leopoldo i principj di una legislazione assai benefica avea allora adottato: la gran Donna del Nord il codice di Pietro il Grande

(a) Cay. D. Gaetano Filangieri.

(b) S. E. Marchese Tommasi.

(c) Vernaccini, e Ciani.

riformato avea : l' Europa tutta conosceva il bisogno di dovere le
 romane leggi modificare secondo il costume de' tempi ; imperò ar-
 deva FERDINANDO di così giusto desiderio, dagli abusi delle private
 Signorie i popoli esimere , e pria di tutto quella legge abolire, che
 grave danno alla economia, ed alla prole arrecava, per la quale tutta
 la fortuna del moriente prodigavasi or sulla differenza del sesso ,
 or sù colui , che il primo fra' germani l' ora del nascere ne con-
 tava . Impegni così utili , quanto necessarj erano servati a no-
 stro bene dal cielo nell' età matura del Re, e dopo quelle vicende ,
 che un nuovo ordine di cose produssero ; ciò non ostante noi non po-
 tremo negare, che le sanzioni del Monarca dall' accorta prudenza det-
 tate, filantropiche essendo, sempre l' innocua purità del Vangelo con-
 servarono . E sebbene io non possa con ispeziose parole non dico
 ornare, ma semplicemente riferire la pietà sua per garentire il pub-
 blico pudore , riputerei uno scapito del maneggiato argomento il
 non risovvenire , che FERDINANDO volle castigare i rattori delle ver-
 gini con legge particolare , che la verecondia calpestar non facea .
 Fù pello rispetto a' padri di famiglia dovuto , quando sanzionò al-
 tra volta , che potessero i medesimi diseredare quegli inobedienti
 figli , che senza il paterno consenso le nozze celebrate avessero .
 Lungo poi sarebbe il ricercare l' esimia pietà di lui , mercecchè al-
 tronde amplissima fede ne fanno gli ospedali , sù cui impiegava la
 più gelosa premura , e sù cui la languente umanità può bene il
 pensiero grato rivolgere : egli diligente verso la salute de' popoli ,
 dalla regia ancora scendeva a visitare gli stabilimenti degl' infermi ,
 a' quali nel letto de' dolori i benigni ajuti di padre , e di Re som-
 ministrava . A quelli , che hanno sconvolte le funzioni cerebrali non
 mancò egli tutti i soccorsi di porgere in quell' ottimo stabilimento
 governato per forma , che agli ospedali de' dementi per modello
 ha servito all' Italia , opera da fermare con ammirazione gli sguar-
 di più passaggieri : prese il Principe interesse circa il metodo cura-
 tivo di que' miseri , a' quali il miglior bene ne manca, l' uso cioè
 di quella ragione , che rende l' uomo simile a Dio , prescrisse d'
 abolirsi i mezzi crudeli del terrore , e dell' asprezza , ordinò in-
 trodursi il lenimento de' morali rimedj , mantenendo in Aversa la
 musica, i teatri in sollievo de' medesimi . Quali non furono le sue

premere sulla condizione de' progetti vittime della miseria , e della sregolata incontinenza, acciò la sorte de' nati storpj di Sparta non incorressero ? Eccitò per l' oggetto lo zelo degli amministratori , richiamò la cura de' Parrochi , la vigilanza a' Magistrati ne inculcò, così per gli alimenti, come per l' educazione di quegli uomini, che soffrono nella società le sciagure di una colpa non loro .

Io percorro l' ambito del regno , e dovunque non trovo, che monumenti della beneficenza di FERDINANDO : quà l' albergo di San Gennaro de' poveri da lui favorito , là altri asili , ne' quali la vagante mendicizia si ricovera : gli orfanotrofj istituiti la pietà del Monarca testimoniano, che non sordo alle lagrime dell' indigenza cercò per quanto le circostanze il consentirono, l' ineguaglianza della fortuna raddolcire . A provvedimento delle vergini non intralasciò mai di mantenere con discreta proprietà , e conservatorj , e ritiri . Che diremo delle altre opere di segnalata beneficenza , de' monti delle vedove , di quei di prestanza ? Qual nome non ha egli asseguito nell' utilità delle fabbriche dal Tempio di Serapide sino a Pozzuoli per l' uso delle acque minerali , e per que' vasti granili eretti in Napoli , fabbriche sontuose , colle quali al pubblico bisogno si provvede , fabbriche, quali in descrivere la più frettolosa penna si arresta ! A chi sono ignote le frequenti sovrane cure pella costruzione de' ponti , e delle strade , che col fornire la commodità a' viandanti le vie del commercio agevolano , e con rapidità le merci da un capo all' altro trasferiscono ? Che se le misure, ed i pesi la base del traffico , e della buona fede ne formano, se alla facilitazione de' cambj giovano, seguendo FERDINANDO il costume delle grandi nazioni, l' autenticità delle misure pubbliche volle in Napoli stabilire , e ne segnò il monumento colle sue imprese , e real suo nome .

Che diremo a servizio dell' argomento di tanti Collegj di arti meccaniche da lui istituiti, per cui le manufatture di Napoli, Palermo, e Catania tanto ingentilite, e prosperate veggiamo ? Cure così necessarie ad un Sovrano non furono il breve di lui trattamento , ma l' occupazione dell' intera sua vita .

Fin quì il di lui vivo impegno per occorrere all' ottimo compimento delle opere di beneficenza hò di lancio, e di volo per-